

Stand by me



Titolo: *Stand by me*. Titolo originale: *Stand by me*

Regista: Rob Reiner

Paese di produzione: U.S.A.. Anno di produzione: 1986

Attori principali: Wil Wheaton (*Gordie Lachance*), River Phoenix (*Chris Chambers*), Corey Feldman (*Teddy Duchamp*), Jerry O'Connell (*Vern Tessio*), Kiefer Sutherland (*Ace Merrill*), Richard Dreyfuss (*Gordie Lachance da grande*). Durata: 1h 29'.

Il film

Quattro ragazzi, ascoltando di nascosto una conversazione, vengono a sapere che il fratello maggiore di uno di essi ha trovato in un bosco, a qualche chilometro dal paese, il cadavere di un loro coetaneo investito da un treno mentre stava scappando di casa. Resisi conto che i ragazzi più grandi non ne parleranno a nessuno per paura di avere dei guai con la polizia, i quattro amici decidono di andare essi stessi alla ricerca della salma per poi annunciarne pubblicamente il ritrovamento e diventare famosi. Ma dovranno farlo di nascosto, inventando qualche scusa per poter passare una notte fuori casa...

Li unisce, oltre l'amicizia nata sui banchi di scuola e i tanti ricordi piacevoli e spiacevoli che condividono, il fatto che ognuno di loro, per motivi diversi, ha un rapporto difficile con i genitori e con il mondo degli adulti. Tutti, inoltre, sono in quella fase importante e delicata del passaggio dall'infanzia all'adolescenza che è la fine della scuola media e stanno per prendere strade diverse: Gordie si iscriverà a un'importante scuola superiore, mentre Chris, Teddy e Vern frequenteranno dei corsi professionali o smetteranno per sempre di studiare. La vita, insomma, quando l'estate sarà finita, li dividerà e a poco a poco li allontanerà l'uno dall'altro: niente, fra loro, sarà più com'è stato finora.

In quest'ultima impresa comune (decisiva non per il macabro obiettivo che persegue ma perché, svolgendosi in un momento così difficile delle loro vite, "mette in scena" il tremendo pericolo che anch'essi corrono — e al quale il povero bambino in fuga non è riuscito a scampare — e impone loro di confrontarsi con esso in una sorta di "gioco" serio e drammatico) il film di Reiner li segue passo a passo rispettando minuziosamente il testo del bel racconto di Stephen King, con una cura per ogni minimo particolare che lo rende, se non un capolavoro a sé, una poetica testimonianza d'amore per l'opera da cui è tratto.

Lo scrittore

Stephen King: http://it.wikipedia.org/wiki/Stephen_King.

Il regista

Rob Reiner: http://it.wikipedia.org/wiki/Rob_Reiner.

Il commento di Luigi Scialanca

“Perché questi ragazzi vanno alla ricerca di un cadavere?” si domanda lo spettatore già dopo pochi minuti di film. “Che senso ha? Cosa significa? A che serve un’impresa del genere?”

La risposta dei protagonisti (“*per diventare famosi*”) convince e non convince... È possibile, certo, che la prospettiva della fama (e soprattutto di apparire in televisione) sia affascinante per dei ragazzi il cui maggior problema è il fatto che nessuno al mondo si cura di loro, al punto che essi stessi non riescono più a considerare preziosa e importante la propria esistenza. Come è possibile che proprio una motivazione del genere abbia indotto anche il ragazzo investito dal treno a scappare di casa. Ma possiamo accontentarci di questa spiegazione? Può il desiderio di “attrarre l’attenzione” su di sé e sui propri problemi essere la causa di *tutti* i comportamenti cosiddetti “devianti” dei ragazzi?

Anche se così fosse, del resto, per ognuno di quei comportamenti dovremmo comunque cercare una risposta *in più*, che ne spieghi il significato specifico: perché, dovremmo domandarci, quel ragazzo ha fatto *proprio quella cosa* per “attrarre l’attenzione”? E dovremmo assolutamente trovare la risposta, se gli vogliamo bene, o arriverebbe presto il momento in cui anche lui, come i fratelli maggiori dei protagonisti di *Stand by me*, farebbe di tutto per *non attrarre più* l’attenzione degli adulti su di sé.

Torniamo, allora, alla domanda da cui siamo partiti — *perché questi ragazzi si mettono alla ricerca di un cadavere?* — e cerchiamo di darle qualche altra risposta meno ovvia...

Consideriamo, in primo luogo, il fatto che l’amicizia tra i protagonisti è arrivata a un punto di svolta, forse di non ritorno: tutti e quattro, infatti, sanno che alla fine dell’estate dovranno separarsi, e almeno Gordie e Chris capiscono anche che la vita, d’ora in poi, li allontanerà l’uno dall’altro sempre di più. Sentono incombere uno di quegli addii definitivi che “alludono” alla morte. E credono, perciò (o è l’autore che lo crede per loro) di dover prepararsi a esso sottoponendosi a una prova che li fortifichi.

Ma non c’è solo questo. C’è anche che Gordie ha perduto il fratello maggiore, che amava moltissimo, e con lui ha in un certo senso perduto anche i genitori, che dopo quella morte hanno manifestato in pieno l’incapacità di amare che prima nascondevano anche a sé stessi sotto una maniacale “ammirazione” per il primogenito. C’è che Teddy ha un padre folle, che una volta lo ha quasi ucciso. Che il padre di Chris è un ubriacone manesco, che gioca con le pistole e le lascia incustodite. Che molti dei ragazzi grandi che conoscono, compresi i loro fratelli, son diventati dei poco di buono... C’è, insomma, che Gordie, Chris, Teddy e Vern sono Bimbi Sperduti, non amati, abbandonati: ragazzi, come si suol dire, “a rischio”.

A rischio *di cosa*? Essi non lo sanno ma, poiché i soli pericoli di cui gli adulti li hanno messi a conoscenza sono quelli che minacciano la salute e la sopravvivenza *fisiche*, vogliono sapere *come e perché si muoia*, come questa cosa orribile possa accadere anche a dei ragazzi, se si possa in qualche modo evitarla, e fino a quando ci si possa riuscire; e credono, ingenuamente, che la ricerca e l’osservazione “dal vero” del cadavere di un coetaneo risponderà a tali domande. Andare a vedere il ragazzo morto, per loro, è

dunque un po' come inocularsi un vaccino (cioè un virus attenuato) per far sì che il corpo, quando dovesse imbattersi nel virus "vero", sia in grado di aggredirlo e sconfiggerlo.

Ma c'è di più.

Chris ha intuito che qualcosa di molto brutto, ben prima che nel corpo, può colpire un essere umano "dentro", nella mente. L'ha intuito, forse, il giorno in cui ha scoperto che uno dei suoi insegnanti aveva rubato i soldi della scuola e aveva lasciato che lui fosse accusato al suo posto. Ed è il solo, dunque, a rendersi conto (benché confusamente) che quel viaggio alla ricerca di un ragazzo morto non è una ricerca sulla morte *fisica*, che in realtà non minaccia nessuno di loro (sebbene, nel corso del viaggio, essi la sfidino stupidamente più di una volta) ma sulla distruzione *psichica*: sul rischio, cioè, di diventare a poco a poco come quell'insegnante, come i padri, come i fratelli maggiori, come il negoziante che li imbroglia sui prezzi o lo "sfasciacarrozze" che si diverte a umiliare i ragazzini che nessuno difende.

C'è un momento, nel film, in cui questa vicinanza di Chris alla consapevolezza della vera posta in gioco è evidente: quando dice a Gordie che, se rinuncerà a iscriversi al liceo per non separarsi da loro, si rovinerà l'esistenza: "*Se continui a fartela con noi perché non vuoi che la banda si spacchi,*" lo avverte, "*finirai come un deficiente qualsiasi... Le tue storie non saranno mai scritte. Niente sarà mai scritto. Diventerai uno dei tanti furboni con la cacca al posto del cervello.*"

Anche il ragazzo investito dal treno era un Bimbo Sperduto. C'è pochissima differenza tra lui e Gordie, e Chris, e Teddy, e Vern. E ce n'è ben poca tra la sua fuga e la loro spedizione segreta: solo il desiderio e la speranza di tornare a casa (che essi hanno ed egli non aveva) li mantiene sempre un passo al di qua dell'abisso che ha inghiottito lui. Ed essi dunque sono come i bambini di cui parla Holden, il ragazzo protagonista di uno dei più importanti romanzi del '900, *The catcher in the rye*, di Jerome Salinger: "*Mi immagino sempre tutti questi ragazzini che fanno una partita in quell'immenso campo di segale. Migliaia di ragazzini, e intorno non c'è nessun altro, nessun grande voglio dire, soltanto io. E io sto in piedi sull'orlo di un dirupo pazzesco. E non devo far altro che prendere al volo tutti quelli che stanno per cadere dal dirupo, voglio dire, se corrono senza guardare dove vanno, io devo saltar fuori da qualche posto e acchiapparli. Non dovrei fare altro tutto il giorno. Sarei soltanto l'acchiappatore nella segale e via dicendo. So che è una pazzia, ma è l'unica cosa che mi piacerebbe veramente fare.*"

Gordie, Chris, Teddy e Vern sono così: ragazzi che non sanno di giocare a pochi metri da un precipizio, senza guardare dove vanno e senza nessuno che glielo dica. E Chris è il loro *acchiappatore nella segale*, che salva almeno Gordie (e forse, per qualche tempo, anche sé stesso) dal precipitare nel dirupo in cui troppi altri, intorno a loro, sono già precipitati.

(Le schede di *Spiegare un film a un bambino* sono per bambini e ragazzi di Quinta elementare,

Prima, Seconda e Terza media. Sono scritte, perciò, il più semplicemente possibile.

Ma non sono affatto... semplicistiche. Vuoi servirtene? Fai pure.

Ma non spezzettarle, non alterarle e non dimenticare di citarne l'autore!)